


29, 27, 24, 28, 30, 26, A, B, 31, 25, 32, 114, 33, 34, 35, 36, 37, 43, 51, 50, 48, 40, 39, 38, 47, 46, 51, 53, 44, 42, 43, 45, 46, 108, 41

** Sull'insieme emerge il complesso architettonico della chiesa con Monastero, che ripete la tipologia consueta cisterciense, con la chiesa a tre navate priva di absidi, il chiostro, spazio di sosta e preghiera, ma anche di passaggio per l'Isola Capitolina. Il *Cal factorium*, il Refettorio, la foresteria. Tra le fabbriche componenti, semplici parallelepipedi coperti da tetto a capanna e seguiti da monofore, emerge la Chiesa il cui volume unitario si distingue per la cura dei particolari. Hora della semplicità, per i costoloni che ne seguono su tutto il perimetro la verticalità, per il tribuno importante, per il grande rosone e i portali della facciata.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	464	ITA :	SOPRINTENDENZA MONUMENTI - ROMA	49 LAZIO	1
PROVINCIA E COMUNE LT 4 PRIVERNO (fraz. Fossaneva)			DESCRIZIONE		
LUOGO Fossaneva			Il complesso dell'abbazia di Fossaneva era completamente recintato da mura e ne rimane ancor oggi la porta d'ingresso, a terre; subito dopo l'ingresso, a destra, sorge un magazzino e laboratorie; a sinistra, il palazzo dell'Abate, situato in vicinanza dell'ingresso per consentire al capo della comunità una vita autonoma e facili contatti con l'esterno: il palazzo è a tre piani, con il pianterreno completamente coperto da volte a crociera. Sopra questo basamento sorge arretrata l'abitazione.		
OGGETTO Complesso abbaziale di Fossaneva			Entrambi gli edifici risalgono probabilmente alla fine del secolo XII.		
CATASTO Foglio 53 del Comune di Priverno			A sud-ovest del Convento, si trovano due edifici ad aula, un tempo adibiti a deposito attrezzi, a sud sorge l'infermeria (si veda la scheda n°11); ad est la foresteria (si veda scheda n°12); a nord si trova il Cimitero dei monaci.		
CRONOLOGIA Nucleo originario sec. VIII, sec. XII-XIII			Il complesso abbaziale di Fossaneva si estende per oltre 3 ettari su area in lieve pendio, in un'ansa del fiume Amaseno, nei pressi della strada provinciale mantiniana che lo collega a Priverno.		
AUTORE Ignoto			La Chiesa con il Monastero occupa circa la metà dell'area a nord-est, con i resti degli spazi comunitari a ovest, e l'infermeria dislocata a sud-est oltre una strada, la foresteria a nord-est con cortile, il cimitero dei monaci a nord.		
DEST. ORIGINARIA Monastero con annessi abbatia			Antistante la facciata della chiesa è uno spazio libero, attraversato a verde - il resto del borgo è caratterizzato da costruzioni a due e tre piani, con un tipo di volume parallelepipedo. Si distinguono l'ingresso, sorretto da una torre, il unico resto della cinta dell'abbazia, il palazzo dell'abate, magazzini e laboratorie, due edifici ad aula a sud-ovest.		
USO ATTUALE " con parti in disuso monastero			Il borgo è attraversato da nord a sud da un canale di scarico che come in altre località, immettevolosi a valle nell'Amaseno.		
PROPRIETÀ Demaniale dal 1968 dello Stato					
VINCOLI LEGGI DI TUTELA Secondo la legge 1/6/1939 n°1089/1939					
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANTA Quadrangolare con appendici					
COPERTURE tetto a due falde e ad una falda, struttura lignea, Coperture a tetto manto in coppi					
VOLTE o SOLAI A capriate e a cassettoni come nella Stanza di S. Tommaso					
SCALE Di accesso e di collegamento interne					
TECNICHE MURARIE Muratura a vista in pietra e mista intonacata					
PAVIMENTI In cotto					
DECORAZIONI ESTERNE Resoni, portali, portici.					
DECORAZIONI INTERNE Portali gotico-bergozoni, chiestre con colonnine tortili (scheda n°6)					
ARREDAMENTI camini					
STRUTTURE SOTTERRANEE					

961

La fondazione del Monastero di Fossanova risale almeno all'VIII-IX sec.: qui infatti Gregorio IV (827-844) fu monaco prima di divenire papa. Intitolato al Salvatore, prese poi il nome di S. Prudenziario e infine, dei SS. Stefano e Martino, quando i monaci nel 1135 aderirono alla riforma cistercense dell'Ordine benedettino. Tale riforma aspirava al ritorno ad una vita monastica semplice, così come aveva voluto S. Benedetto ed esemplarmente espresso nella regola "ora et labora". Le soluzioni artistiche aderiscono all'ideale di S. Bernardo di una "nationalis species" di una "spiritualis effigies": in fatti i monaci francesi, pur legati alle tendenze culturali del paese d'origine, esportano un gotico grandioso ma spoglio. Le abbazie cistercensi si ripetono secondo una tipologia costante di spazi organizzati con chiara attenzione alla funzionalità, senza ostentazione di ricchezza; le chiese sono prive di campanili; i materiali sono a faccia vista; i volumi sono semplici ed essenziali.

Primo abate di Fossanova fu S. Gerardo che nel 1163 vi inviò la Chiesa, consacrata nel 1208 da Innocenzo III. La chiesa domina il complesso. Sul fianco meridionale è il chiostro che comunica con la chiesa stessa, con l'Aula Capitolare con il Calatorium, con il Refettorio e, mediante un passaggio all'esterno, con la Foresteria. L'impostazione razionale è evidente nella distribuzione degli spazi e nei reciproci collegamenti: basti considerare le distinzioni degli ingressi laterali alla Chiesa, uno per i monaci dal chiostro, l'altro per i Conversi dalla corte interna; o la disposizione dell'Aula Capitolare con le sue aperture sul chiostro; o il Refettorio con l'edicola con lavabo antistante nel chiostro; o il diretto collegamento con la Foresteria, pure distaccata.

La composizione è impressante anche per il tentativo urbanistico di organizzare una comunità in un complesso di edifici religiosi e civili; il piccolo borgo viveva autonomamente della propria attività lavorativa. Fu creato di fatto, con la casa dell'Abate in prossimità della porta, con case e laboratori. Data la posizione dell'abbazia, a pochi km dall'Appia, l'ospitalità era uno dei suoi caratteri distintivi; illustre ospite ne fu S. Tommaso, che vi morì nella sosta del suo viaggio.

Il complesso cistercense di Fossanova rappresenta il primo esempio del gotico in Italia, centro di irradiazione architettonica nel XII e XIII secolo, modellato da monaci certamente francesi che nella chiesa (si veda la scheda n° 4) seguirono gli esempi delle chiese pure cistercensi di Fontenay e di Fontigney, ma integrate da apporti di costruttori e lapidisti romani, evidenti fra l'altro nel portale (si veda la scheda n° 2, che riguarda la facciata), realizzazione insigne, rispondente ai rigidi principi che l'ordine in campo architettonico riprendeva dai dettami di San Bernardo, di una potente e serena religiosità.

"La chiara struttura volumetrica dell'edificio - ha scritto G.C. Argan - è solidamente fissata dalla successione dei contrafforti che con i loro squadrati risalti, limitano la stesura degli edifici e li arretrano in seconde piane; non più impegnate alla determinazione strutturale delle masse, le superfici diventano sfondo e commento pittorico della scandita successione dei contrafforti e traggono dalla intensa alternanza di ombre e di luci delle cornici una più precisa qualificazione cromatiche.

Soltanto nel portale la superficie ha una larghezza di stesura, una permeabilità alla luce che rivela l'opera dei lapidisti locali. Anche l'interno riprende le forme borgognone nelle slancie della navata centrale, nella pianta rettangolare delle campate, nei pilastri compositi nei quali mezze colonne pensili si pretendono altissime a reggere le crociere; e da questa calcolata disparità tra l'impostazione degli archi e quelli delle volte, tra elementi di caduta e elementi di slancie, si determina un valore di pausa, di ripresata sospensione che si risolve pittoricamente nel solenne rapporto tra le navatelle scure e la navata altissima e luminosa".

Comunità, voluta da Calisto III alla metà del sec. XV, inizio il declino, finché nel 1623 i pochi monaci rimasti entrarono a far parte della Provincia Romana Congregazione Italiana di S. Bernardo. Nel 1735 vi confluirono i monaci di Caluso. Nel 1810 l'abbazia fu soppressa da Napoleone; nel 1825 Leone XII concesse il monastero ai Gesuiti. Nel 1936 *

SISTEMA URBANO L'organizzazione urbanistica dell'abbazia segue le regole tradizionali dell'architettura monastica: al centro atterno al chiostro, la chiesa e il convento di clausura per i monaci e i conversi; attorno gli altri edifici che consentivano alla comunità di essere autosufficiente.

RAPPORTI AMBIENTALI
Il complesso cistercense di Fossanova sorge ai piedi dei monti Ausoni, a circa dieci chilometri dalla via Appia; dunque sulla via principe delle comunicazioni medievali con l'Italia meridionale e l'Oriente. Oggi costituisce un borgo isolato, con accesso dalla via... che collega alla ferrovia e a Priverno. È dunque un borgo isolato, con accesso dalla via... che collega alla ferrovia e a Priverno. È dunque un borgo isolato, con accesso dalla via... che collega alla ferrovia e a Priverno.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI
Si vedano schede riguardanti i singoli elementi componenti il complesso abbaziale.